

ELLENOTES



L.L

La libertà che ho in mente *Zadie Smith*

Di Zadie Smith arriva prima la risata, discontinua, piacevole e inattesa, una sequenza di luci intermittenti tra i *denti bianchi* proprio come il titolo del suo esordio letterario: quello che nel 2000 la lanciò, giovanissima, nell'iperuranio degli scrittori. Oggi, 18 anni dopo, pubblica *Feel free*, spiazzante e necessaria raccolta di "idee, visioni, ricordi", piccoli saggi illuminanti che insiste per non chiamare tali. In questa fase della vita si trova, precisa, «in uno stato d'animo mutevole. Del resto basta guardare il meteo per sentirsi pessimisti. O forse è l'età: invecchiando si tende a pensare che il mondo vada a rotoli. Non sono infelice, però. Ho imparato cose che un tempo non sapevo».

Inspiratrice Sopra. Zadie Smith, 43 anni. Ha pubblicato la raccolta di saggi *Feel free* (Big Sur).

ELLENOTES



ZADIE
SMITH
FEEL
FREE
IDEEL VISIONI RACCONTO
BIGSUR

Zadie Smith

Per esempio?

«Ogni cosa che fai rende la vita rischiosa. Prenda i figli: sono una gioia pericolosa».

Alternative?

«Nessuna. Stiamo male anche se perdiamo un amico, un cane. La vita è dolorosa e senza distinzioni di classe, si impiccano anche i milionari».

Lei ha avuto un'infanzia turbolenta. L'ha resa creativa?

«Beh, sì. I figli degli aristocratici in genere non scrivono. Ma neanche se sei borghese, avverti quel senso d'urgenza».

Ora che la stabilità - economica, emotiva - è conquistata, il suo senso d'urgenza dove risiede?

«Non ha un solo centro. Amo le questioni di genere: ho un figlio e una figlia e per la femmina ho una serie di preoccupazioni extra. A 8 anni le ruotano già attorno diverse responsabilità. Non dev'essere troppo seria, non dev'essere troppo frivola, non dev'essere troppo rosa».

Uno dei capitoli parla di un'anziana signora ritratta in un quadro.

«Noi donne siamo oggetto di sguardi e di sguardi abbiamo bisogno, ma *Die Alte Frau*, l'anziana di cui parlo, è finalmente libera da quel bisogno. Un'eccezione».

Noi italiane siamo piuttosto dipendenti. Messe maluccio, vero?

«In Italia corre sottotraccia il messaggio per cui le donne debbono restare prive di potere. Mi fa ridere che in tv gli uomini del meteo siano spesso in divisa militare, come dire: non solo noi uomini controlliamo il Paese, controlliamo anche i cieli».

Però il nostro Paese le piace.

«Ci ho vissuto diversi anni con gusto, senza occuparmi di quel che combina il vostro governo. Una volta a Roma ho incendiato per sbaglio una casa, ne parlo nel libro, ma non ho avuto altre preoccupazioni».

Però vive a New York. Per offrire prospettive migliori ai suoi figli?

«Non decido in base a quel che è meglio per loro. Loro vorrebbero una casa col giardino a Londra, ce li porto da giugno a settembre. A New York viviamo come in campeggio, non abbiamo comprato bei mobili. Siamo in affitto, non è un posto in cui la dimensione domestica abbia rilevanza. Ma a me non importa dove sto».

Il suo libro si intitola *Feel free*: liberi da cosa?

«Gli Usa dovrebbero essere il Paese delle libertà... in effetti sei liberissimo di crepare per strada, di essere totalmente lasciato a te stesso, di non avere relazioni. Non è il genere di libertà che ho in mente io».

Anche la tecnologia ci rende schiavi? Ne parla in modo molto critico.

«Mi spiace ne siano vittima soprattutto i giovani. A 18 anni sei in un momento filosofico della vita: dove vado, perché sono qui? La tecnologia uccide queste riflessioni, ci strappa la capacità di star fermi in un punto. Viviamo inseguendo la fama. Ma la fama, dice John Updike, è una maschera che ti mangia la faccia».

Eppure nessuno riesce a smettere.

«C'è una dimensione di grande piacevolezza nel mondo di Facebook e simili, altrimenti non se ne spiegherebbe il successo. Tuttavia essere realmente amati da chi ti conosce davvero è una sensazione diversa, e impagabile».

Paola Maraone

In famiglia Sopra. Zadie Smith con il fratello Ben Bailey, 41 anni, rapper, attore e conduttore radiofonico, noto con il nome d'arte di Doc Brown. La copertina di *Feel free* (Big Sur).